



SUIRAY_Piacenta Fotografie di Yuki Seli

A cura di Rossella Menegazzo

Osteria da Codroma
Dorsoduro, Venezia

11 maggio – 10 giugno 2017

Vernissage: mercoledì 10 maggio ore 17.30

Nella rinomata storica Osteria da Codroma di Venezia, in concomitanza con la 57^a Esposizione Internazionale d'Arte, Rossella Menegazzo presenta il progetto fotografico dell'artista giapponese Yuki Seli. In mostra 12 immagini fotografiche che esprimono nello studio della luce l'intenzione estetica del fotografo e nella riflessione sulla bellezza, sulla nascita e sull'animo umano, il concetto più profondo.

Per questo progetto fotografico, Yuki Seli prende spunto proprio dalla tradizione artigianale veneziana legata alla lavorazione del vetro di Murano. È dal *momoeto*, il pezzetto di vetro arrotondato e informe, tagliato dalla mano sapiente del maestro vetraio alla fine del processo di creazione del bicchiere, che questo viaggio attraverso la luce prende vita. Una luce che il vetro scartato trattiene insieme a tutti quegli stessi colori che formano il bicchiere e i suoi decori, in questo caso però espressi senza che vi sia la volontà e il progetto del maestro: un agglomerato di materia pura, potenziale, che trattiene tutte le qualità e i difetti allo stato primordiale come il DNA del bicchiere nato.

Suiray è il termine coniato dal fotografo giapponese per condensare in un'unica parola il significato di ヒスイノヒカリ (*hisui no hikari*): le tante sfumature di luce della giada. *Ray* rimanda letteralmente al raggio, alla luce, alla trasparenza; *Sui* evoca invece la lucentezza, le sfumature cangianti della giada e l'energia vitale, ma si riferisce anche in modo sottile alla morte, prendendo a prestito l'inizio di *suicide* (suicidio). Una ricerca quella di Seli che continua a esplorare il significato di confine, di *border*, che l'artista ha sviluppato negli anni in forme sempre diverse, indagando il paesaggio come riflesso dell'animo umano, e che oggi trova nuove risposte nella bellezza e nel fascino enigmatico del vetro veneziano. Anche stavolta però l'artista non si rivolge tanto al manufatto artistico finito, al protagonista, ma ne apprezza la parte di scarto, quella nata insieme al tipico bicchiere "goto", che viene eliminata una volta che il pezzo è realizzato. Come la placenta che avvolge il feto, il *momoeto* viene gettato dopo la nascita. Una volta che la vita si è affermata, non serve più e non viene più considerato. È cosa morta. Non per un artista come Yuki Seli, con una sensibilità innata per le forme naturali, grezze, irregolari e gli aspetti nascosti su cui si fondano l'arte e l'estetica giapponese. Egli ne ha immediatamente percepito la bellezza e le potenzialità, portando quei pezzi, malfatti e gettati, sulla carta fotografica per impressionarli alla Man Ray, o similmente a John Cage quando, ispirato dal giardino secco zen del Ryōanji gettò sulla carta millimetrata i sassi per tracciarne poi a carboncino le sagome irregolari.

«Più che per il vetro veneziano finito, provo un grande fascino per i pezzi di scarto. Sento la loro importanza in quanto oggetti non nati da un progetto dell'uomo. Mentre guardando al design e al prodotto nati dalla volontà di creare qualcosa sento che c'è sempre qualcosa di paradossale. Tutti naturalmente rivolgono lo sguardo al prodotto finito, mentre personalmente sento un significato profondo in questi pezzi dimenticati che non possono essere chiamati oggetti finiti. È come se in questi oggetti tralasciati si potesse contemplare l'accumulo e la stratificazione della storia, della vita dell'essere umano. Siamo sempre attratti dalla bellezza esteriore delle cose, mentre dimentichiamo che la brillantezza che percepiamo è il risultato di una stratificazione interiore».



Yuki Seli cattura le infinite sfumature di luce e di forme che ogni *momoeto* trattiene in sé, caratteristiche irripetibili che sulla carta si rivelano in mondo magico, fantastico, in cui ognuno può leggere creature e organismi animali, vegetali, marini, fantastici. Immagini che diventano un viaggio nel sogno, un accompagnamento alla contemplazione e alla scoperta di quell'invisibile e casuale che forma la bellezza universale: nessun calcolo, nessun progetto, solo l'incontro misterioso tra uomo e materia prima.

«La vita è breve e ogni giorno la quantità di informazioni che scorrono davanti ai nostri occhi è come un fiume in piena. Ognuno è impegnato a cercare e decifrare quello che serve per sé. Ma la destrezza non è solo saper cercare ciò che è utile. Non so come possano essere percepite esteticamente queste mie fotografie di momoeti, ma ciò che le ha ispirate è una riflessione su come quella parte che rappresenta il legame indispensabile tra feto e persona che lo mette al mondo non sia più necessaria quando la nascita è avvenuta. E tuttavia quella parte scartata trattiene tutta la bellezza della vita appena nata. Così come ogni cosa gettata via, ogni paesaggio quotidiano dimenticato nell'abitudine, che si può riscoprire solo se avviene prima un cambiamento di visione interiore».

YUKI SELI

Yuki Seli nasce a Fukuoka nel 1969. Dopo la specializzazione presso il Kuwazawa Design Institute di Tokyo lavora dal 1994 al 1998 come assistente fotografo del maestro Takeshi Fujimori, allievo del maestro della fotografia realista Domon Ken, formandosi nella fotografia di opere d'arte, scultura e design. Dal 1998 inizia a lavorare come fotografo freelance.

Espone in diverse mostre collettive. Nel 2002 tiene la prima personale "Fotosarajevo" presso il Ginza Maki Masaru Fine Arts, seguita; nel 2011 un'altra presso la Ozon Gallery di Belgrado in Serbia; nel 2014 la mostra "Mienai umi. Sea We Don't See." presso Area35 a Milano e presso la Sala della Zorza del Liceo Artistico M. Guggenheim di Venezia patrocinata dal Consolato Generale del Giappone a Milano.

Nel 2015 presenta al Fuori Salone di Milano, negli spazi di Fabbrica del Vapore, in collaborazione con l'Associazione il Fischio.Doc e con il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano la video-installazione "Sen Mille Thousand. Hiroshima orizuru: new ideas for social design" utilizzando gli origami provenienti dalla città di Hiroshima e il filo e la carta prodotti dal riciclo di tonnellate di donazioni fatte da tutto il mondo negli anni precedenti al parco della Pace.

Nel 2015 partecipa alla collettiva "The 12th Asian, African & Mediterranean International Modern Art Exhibition" presso Hangzhou Shangkun · LuoQi International Modern Art Gallery con la serie "(higan / b'ì'àn) Autumn Equinoce". Nel 2016 espone in occasione della Biennale di architettura di Venezia nel contesto di DesignVe, presso Space996 a Castello Venezia, la mostra "SUIRAY / HISUI NO HIKARI. Placenta", che espone anche in ottobre alla "The 13th Asian, African & Mediterranean International Modern Art Exhibition" presso Hangzhou Shangkun · LuoQi International Modern Art Gallery.

Tra i riconoscimenti ricevuti: nel 2008 il premio della Display Design Association per Shiseido AD e nel 2009 per Levi's AD; selezionato tra le opere vincitrici della Triennale di Aoba nel 2004 e menzionato nel 2007.

Ha contribuito a diverse pubblicazioni di design e tipografia in collaborazione con l'Università Joshibi di Tokyo; al volume *WA. The Essence of Japanese Design* (Phaidon 2014) e al catalogo *Domon Ken. Il maestro del realismo giapponese* (Ara Pacis di Roma, maggio-settembre 2016, catalogo Skira) al quale ha collaborato anche come assistente alla curatela. Il suo contributo fotografico continua su riviste e quotidiani tra cui: *il manifesto*, *il Venerdì* di *Repubblica*, *Revue* e siti web nell'ambito delle mostre d'arte.

È impegnato costantemente in reportage di bambini delle scuole del Giappone mentre continua il suo viaggio sul "confine", nei Paesi dell'Est Europa, in particolare in Serbia, e lungo il mare del Giappone.

INFO

Osteria da Codroma | Dorsoduro 2540 – Fondamenta Briati, 30123 Venezia

Orari 10.00 – 15.00 | 18.00 – 23.00 | chiuso domenica e lunedì | Ingresso libero

Mostra in collaborazione con

L'angolo del Passato di Giordana Naccari

PRESS

Studio Battage | Margherita Baleni | Milano | battage@battage.net | + 39 02 89827244